

Staminali, no dell'ateneo ai viaggi della speranza

«Le iniezioni di cellule staminali che vengono somministrate, dietro lautissimi pagamenti, in alcuni stati esteri non hanno solo prezzi elevatissimi, ma in molti casi si rivelano addirittura controproducenti». È questo il messaggio lanciato ieri dagli esponenti del mondo della ricerca e dall'associazione regionale tetra-paraplegici in occasione di un convegno sulle cellule staminali, svoltosi alla facoltà di Economia dell'università. Il seminario, organizzato nell'ambito del corso di Etica ed economia, ha così messo in luce il preoccupante mercato delle cellule staminali. Sono infatti ancora numerosi i mielolesi (le persone che riportano lesioni al midollo spinale) che ogni anno si recano in Cina o in Portogallo per sottoporsi a iniezioni di cellule, pagando fino a 50 mila euro, nella speranza di guarire. «Ma - spiega Giuliano Taccola, ricercatore della Sissa e del laboratorio udinese Spinal - non vi è alcun riscontro oggettivo di miglioramenti funzionali in seguito a questi interventi». La sola strada percorribile, al momento, continua a essere quella della ricerca. «Negli ultimi anni - commenta Carlo Alberto Beltrami, il direttore del centro interdipartimentale di medicina rigenerativa dell'Università di Udine - sono stati raggiunti risultati importanti, come il riconoscimento dell'importanza delle cellule staminali adulte, oltre che di quelle embrionali. Solo proseguendo il cammino già intrapreso potremo otte-

nere risultati sicuri e che non si rivelino mere speculazioni come accade nel caso del mercato delle staminali».

Il Dipartimento di Scienze economiche dell'Università in collaborazione con l'associazione tetra-paraplegici ha avviato uno specifico progetto di ricerca in ambito biomedicale. Al progetto lavorano la professoressa Cristiana Compagno, responsabile scientifico della ricerca e docente di Strategie d'impresa, Giancarlo Lautio ed Elisa Ius.

Recentemente la ricerca ha raggiunto un altro importante obiettivo attraverso la scoperta della potenzialità delle cellule contenute nel liquido amniotico. «Però - ricorda Pietro Del Dri, docente dell'Università di Trieste - continua a essere costante la carenza di fondi con cui il mondo scientifico è obbligato a convivere».

A Udine la ricerca si è recentemente concretizzata nel laboratorio Spinal all'Ospedale Gervasutta inaugurato lo scorso 25 maggio, in cui vengono studiate le lesioni del midollo spinale. E anche l'associazione regionale tetra-paraplegici, rappresentata dal presidente Giovanni De Piero, offre la propria solidarietà agli studiosi della materia: «Il nostro auspicio - commenta - è che si possano accelerare i tempi per ottenere una metodologia di cura certa. E ciò può avvenire solo attraverso protocolli tra i laboratori di ricerca e i centri di terapia».

Erica Beltrame



Il pubblico intervenuto al seminario dell'università (F. Anteprima)